ANNO XXIV. | Martedì, 4 Luglio 1871 | N. 183.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 luglio

LA NUOVA ROMA

Re Vittorio Emanuele ha fatto ieri il solenne suo ingresso nella capitale. Alla commozione dell'Italia, all'accorrere in Roma di sindaci da tutto il paese, di cittadini da ogni parte del Regno, s'intende che quell'avvenimento abbia a noverarsi fra' più memorabili dell'êra nostra. Pare che per intuito tutti comprendano come il trasferimento della sede del governo italiano in Roma segni il principio d'un nuovo periodo nel mondo moderno e dischiuda nuove vie al progresso della civiltà e della libertà de' popoli.

L'ultima cittadella del medio evo è caduta. Gli ammiratori dell'assolutismo ed i difensori del passato non si mostrarono nè si mostrano sì avversi all'Italia nè cospirano con tanto livore a' suoi danni, senonchè per la convinzione entrata nell'animo loro che la nuova Roma rende impossibile il ritorno al governo clericale e legittimista non solo in Italia, ma in Europa. Se eglino che gridano contro il secolo ateo e materialista, come si compiacciono di chiamarlo, avessero fede in una mente suprema governatrice dell'universo, non potrebbero ricusare neppure un istante di piegare il capo dinnanzi a sì grandi eventi e riconoscere in essi il dito della Provvidenza. I miracoli non si vedono che con gli occhi della fede ed i nostri tempi non ne abbondano; ma il corso regolare della storia dovrebbe pur insegnare come ciò che è accaduto non sia che l'esplicamento naturale di que' principii di libertà, d'indipendenza dello spirito, di rispetto sincero della religione, che sono i cardini della civiltà odierna.

L'Italia ha un gran vantaggio in confronto di molte altre nazioni. Essa è entrata a Roma, attrattavi dall'idea nazionale, ma senza fanatismo, senza sentimento di ostilità al papato, senza preoccupazione di discussioni teologiche.

E come ci è entrata, così ci deve stare. Parliamo principalmente del governo, perocchè se la libertà più ampia di discussione, di critica e di esame è diritto di tutti i cittadini, il governo non ha altro ufficio fuorchè di tutelarla, astenendosi egli stesso dal far il teologo e il polemista.

Noi abbiamo dichiarato all'Europa che innanzi di stabilir la sede del governo a Roma, avremmo assicurate al Papa quelle guarentige che si reputassero necessarie a mantenerne l'indipendenza, la libertà, il decoro.

A quest'obbligo abbiamo soddisfatto. Nè vale il dire che il Santo Padre non solo non ha accettata la legge delle guarentige, ma l'ha condannata. Nell'ordine politico e morale, la legge è sacra come legge dello Stato ed il governo ha il debito sì di rispettarla che di farla rispettare in ogni sua parte. Può il Sommo Pontefice ricusare l'assegnamento che gli è fissato; non può respingere quelle guarentie, di cui gode ed ha sempre goduto dal 20 settembre in poi, quantunque si compiacciano gli avversari d'Italia di chiamarlo prigioniero; perocchè da lui dipende l'accogliere quello che gli si offre, non il costringere chi glielo offre a venir meno ai suoi impegni. Nè si vorrà considerare siccome una delle ragioni meno importanti di sicurezza pel Papa lo stanziamento di 3,225,000 lire fattogli dall'Italia. Non mancheranno mai al capo della cattolicità i sussidi; ma quando si fassottigliassero, egli saprebbe sempre dove trovare i mezzi per provveder largamente non solo a sè ed al Sacro Collegio, ma allo splendore della Chiesa.

La politica che ci condusse a Roma fu di moderazione e di ossequio. Di moderazione ne' procedimenti e ne' mezzi, di ossequio riverente al Papa non meno che al diritto nazionale. Tutto lo studio nostro fu d'impedire che l'uno fosse sacrificato all'altro, e d'evitare che le ragioni del diritto nazionale venissero lese da' riguardi dovuti al Sommo Pontefice, od i riguardi del Pontefice menomati dalle ragioni del nostro diritto.

Era un problema assai arduo. È l'Italia riuscita a risolverlo per bene? Il giorno in cui la sede del governo è stabilita in Roma ed il Papa vi rimane libero, indipendente, sicuro, circondato di riverenza e di onori, ci pare che ogni dubbio sia dissipato. Il fatto è così splendido e la verità così evidente, che davvero conviene essere nel novero di coloro che hanno occhi e non vedono e orecchie e non odono, per sostenere che ogni libertà è tolta al capo della Chiesa e che la coscienza dei fedeli è minacciata.

Senonchè noi dobbiamo a Roma riguardare la guerra pertinace, accanita, che ci muove il partito clericale con quella calma e pacatezza di giudizio che si addicono a chi è convinto di rappresentare il diritto e difendere la giustizia. Accusino, calunnino, minaccino, e noi saremo moderati; non daremo mai loro la soddisfazione di scostarci dalla nostra politica, nè di uscir da' gangheri. Ci vuole molta forza d'animo per non badare alle quotidiane provocazioni ed agl'inviti che si fanno, noi presenti, ai nostri nemici d'ogni grado e colore dell'Europa retrograda, perchè ci molestino. Ma l'Italia non ha provato sinora di aver saputo contenersi e resistere? Perchè si lascerebbe adesso trascinare su quella strada, nella quale vorrebbero trarla i suoi avversari?

Siamo fidenti nel nostro buon diritto e saremo sicuri di non deviare dal nostro programma. Il che, sia detto così del governo come de' partiti, i quali se non sono governo in fatto, sono governo virtualmente, essendo intento d'ogni partito di far sì che i suoi principali uomini giungano al reggimento dello Stato. Ora se v'ha cosa che possa essere d'insuperabile ostacolo per un partito ad acquistare influenza in Italia, è l'esser eccessivo. Non si avrà il coraggio di confessarlo, ma si sente. In Italia la politica estrema non ha mai potuto giustificarsi, ripugnando al sentimento del paese; ma, dopo che il governo è stabilito in Roma, essa susciterebbe contro di sè l'antipatia e l'odio di tutti, perchè dall'universale si comprende che sarebbe un pericolo, a cui non sono soverchie le forze concordi della nazione per fare argine.

La nostra forza nel governo, nel Parlamento, nella stampa risiede tutta in una politica di conciliazione e di temperanza. Quali dissidi, quali quistioni potrebbero allontanarcene? Divenuta Roma capitale d'Italia, dove sono le ragioni di dissensi profondi, irreparabili, violenti? La quistione politica non è risolta?

Tutte le quistioni, nelle quali si proverà il valor degli uomini e dei partiti, sono d'ordine interno, amministrativo, economico. Quistioni importanti per le loro attinenze con lo sviluppo della libertà e della prosperità del paese, non sono però di quelle che possano appassionare così vivamente gli animi, come era la quistione nazionale. Non si risolvono con discorsi enfatici, ma con lo studio e col sentimento della realtà. Ed è questo sentimento che abbiamo bisogno non s'indebolisca nè si smarrisca mai. Il senno pratico ci ha guidati e diretti finora, ed è per mezzo suo che siamo giunti a Roma. Solo col senno pratico vi ci rafforzeremo e potremo far di essa una Roma nuova, la Roma della civiltà moderna, la Roma della libertà, dove il Sommo Pontefice conserva la sua autorità spirituale e può rilevare il suo prestigio e dove tutte le convinzioni possono manifestarsi e tutte le idee svolgersi sotto la tutela delle istituzioni nazionali.

LE FESTE A ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 2 luglio.

Partito iersera per darvi i ragguagli intorno alle feste di Roma, sono qui giunto stamane con un ritardo di oltre un'ora. Il nostro convoglio, di sterminata lunghezza, pareva, sovratutto visto nelle curve, uno di quei nastri che i giocolieri svolgono nelle Fiere con grande meraviglia dei contadini, e che non hanno mai fine. A breve distanza dal nostro procedeva un secondo convoglio, e mi dicono che un po' più lungi ve ne fosse anche un terzo. Perciò possiamo essere lieti di essere arrivati a Roma ancora in tempo per vedere l'ingresso del Re, e dobbiamo mostrarcene grati all'aiuto di due potenti macchine. A misura che ci avvicinavamo al nostro destino, il numero dei viaggiatori andava aumentando. A Orte vi fu perfino un bell'umore, il quale dichiarò francamente che in lui il desiderio di vedere il Re d'Italia e di godere la festa faceva tacere lo scrupolo di non aver quattrini, e così senza biglietto prese posto a prepotenza in uno dei vagoni, e non vi fu modo di farlo scendere.

Del resto, questo buon italiano d'Orte merita compatimento, se si considera che i suoi conterranei si erano recati con la guardia nazionale e la banda a ricevere il convoglio, e da più di due ore ci aspettavano suonando la Marcia reale.

Abbiamo trovato Roma nel delirio dell'entusiasmo. Sono stato presente a parecchie di queste dimostrazioni di gioia; una sola, secondo me, s'avvicinò a quella d'oggi, vale a dire il ricevimento del Re a Venezia. Non vi aspettate da me una relazione ufficiale e compassata; non sono un fedele *reporter*, ma un uomo che riferisce alla buona le proprie impressioni. E neanche volendo potrei fare altrimenti, poichè appena entrato il Re nel Quirinale mi conviene stendere in fretta e furia la presente relazione e consegnarla alla posta. Qui, per ciò che riguarda il servizio postale, mancano ancora molte delle agevolezze che abbiamo a Firenze; per esempio, le lettere vanno impostate almeno un'ora prima della partenza. Speriamo che vi si provvederà.

Appena entrato in Roma, fu mia prima cura di chiedere se il Papa fosse ancora in Vaticano. — Eh! signor sì, mi rispose un romano, dove volete che Pio IX se ne vada? Dove potrebbe star meglio che a Roma?

Queste sono le parole che udite generalmente a ripetere dal popolino, dal volgo, a cui la convivenza del Re e del Pontefice nella stessa città non pare così strana come a certi uomini politici. Tant'è vero, che qualche volta il semplice buon senso appiana le difficoltà giudicate gravi ed insuperabili da coloro che rivolgono gli studi e le cure agli affari di Stato.

Comunque sia, è facile il vedere che qui, contro Pio IX, non c'è astio nè rancore; al contrario, c'è simpatia, e si è grati a lui *personalmente* di non aver ceduto alle premure di quelli, tra i suoi consiglieri, che volevano allontanarlo da Roma.

Vittorio Emanuele, per recarsi alla Reggia, dovea tenere il seguente itinerario: piazza di Termini, piazza e via Susanna, piazza Barberini, via del Tritone, via dei Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti, Corso, piazza di Sciarra, via delle Muratte, fontana di Trevi, via dei santi Vincenzo ed Anastasio, salita e piazza del Quirinale. Ma non solamente queste vie erano ornate a festa; non v'era, e non v'è tuttora il più remoto angolo della città che non abbia qualche segno d'esultanza. Ciò che distingueva quelle strade dalle altre era, oltre la maggior frequenza delle persone e l'accorrere delle guardie nazionali e delle truppe, una quantità straordinaria di fiori ammucchiati presso i canti delle vie. Quella parte di Roma era diventata un mercato di fiori, e non passava signore che non ne comprasse ampia provvista. Festoni ad ogni tratto, bandiere dappertutto, sontuosi tappeti alle finestre, il ritratto di Vittorio Emanuele ad ogni passo — ecco l'aspetto che oggi aveva assunto questa città. Ma devo dirvi il vero? A Roma lo sguardo quasi non si ferma su quegli ornamenti. I monumenti, le meraviglie dell'arte parlano alla mente ed al cuore, più delle bandiere e degli arazzi. In quel tratto di via per cui doveva passare il Re d'Italia stavano raccolte le opere eterne di due civiltà, spettatrici veramente degne di ammirare la grandezza dell'avvenimento che oggi stava per compiersi.

Alle ore 12 1[2 precise il convoglio reale annunziato dal rimbombo dei cannoni entrava nella stazione. Anche questa era addobbata ed accanto allo stendardo di Roma si osservava con piacere quello di Firenze, gentile omaggio reso dalla nuova capitale a quella città che con nobile abnegazione ha riconosciuto il suo primato. Ad aspettare S. M. stavano S. A. R. il principe Umberto, i ministri, i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, il sindaco e i consiglieri municipali di Roma, i sindaci delle altre città d'Italia e molti egregi cittadini.

E poichè ho nominato i sindaci delle altre città d'Italia, aggiungerò che son qui venuti tutti quelli delle città principali come Firenze, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, ecc. E ne giungono di nuovi continuamente. Roma ha contraccambiata questa cortesia collocando sul Corso gli stemmi delle cento città italiane.

Dalla stazione al Quirinale stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione. E qui giova notare che sono venute a Roma anche le guardie nazionali di molti paesi vicini, come Civitavecchia, Velletri, Viterbo. La guardia nazionale romana era numerosissima. Da molti anni non mi era più accaduto di vedere quattro vere legioni di milizia cittadina. Vi è anche uno squadrone di militi a cavallo vestiti d'ottimo gusto. Insomma qui la guardia nazionale vive una vita prospera e rigogliosa.

Il Re, è inutile ch'io ve lo dica, fu ricevuto alla stazione con entusiasmo indescrivibile. Gli si fece tosto innanzi una bambina offrendogli una corona d'alloro con queste parole: « Prendi o Re galantuomo, la corona d'alloro che tanto ti sei meritata. » Il sindaco di Roma presentò i suoi omaggi a S. M.

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Un maligno spirito regnava sopra questo giovane capo e sopra la casa, che era la sua patria, lo spirito maligno e secolare dell'orgoglio di razza, il creatore dei diritti di primogenitura, dei maggioraschi e delle sostituzioni e come altrimenti si chiamano le barbare disposizioni che escludono dal diritto del possesso del patrimonio dei padri i figli dello stesso sangue che hanno riposato sotto lo stesso cuore, onde quello solo il quale ne è l'erede possa mantenere sempre allo stesso livello lo splendore della famiglia. Questo oscuro e spietato demone diventa più possente ancora allorchè una schiatta si riduce ad un ultimo rampollo. È allora che esso spiega tutto il suo impero, che accomuna e incatena uomini invecchiati e giovani fanciulle onde sia possibile che alla undicesima ora possa crearsi una discendenza. Allora esso avvelena la speranza appena germogliante nel seno materno col timore che essa non sia un maschio. E simile ad un fantasima spaventevole e soffocante esso siede al letto del rampollo ardentemente desiato ed un padre canuto rimpiange nel morente il tramonto di un'illustre stirpe che ha per lui la stessa importanza del tramonto del mondo intero. Ed una schiera di sorelle, zie e cugine bisognose, alle quali questa istituzione conferisce un appannaggio, pensano spaventate alla miseria che le aspetterebbe qualora questo rampollo venisse a mancare. Chi descrive tutte le forme colle quali questo demone tortura le sue vittime e distrugge la felicità di un'intera famiglia? E questa famiglia era quella che noi abbiamo descritta.

Il nome ed il patrimonio dei superbi baroni di Salten Hermersdorff riposavano ora sul fanciullo infermo, sul misero Alfredo! Ogni lagrima infuocata che gli spuntava sul ciglio e che scorreva sulle sue gote impallidite, ogni sospiro affannoso che gonfiava il suo esile petto, il minimo sforzo di tosse, erano tante ragioni di tortura per le persone che lo circondavano, e le menti di tutti, della madre, del padre, delle zie non avevano altro pensiero all'infuori di quello d'impedire che il debole lucignolo della vita si spegnesse nella fragile spoglia. La conservazione della vita minacciata di Alfredo era l'idea fissa di tutta la famiglia, l'asse attorno al quale si svolgevano le loro azioni ed i loro pensieri. Il paese natio fu abbandonato a motivo della sua salute che si credeva non potesse ristabilirsi nel rigido clima della Germania del Nord. È per lui che fu presa in affitto questa ricca villa sul lago di Zurigo, è per lui che furono interrotte tutte le relazioni, perchè tutti potessero vivere solo per lui.

L'erede del patrimonio dei Salten era per le sue zie ciò che è per il negoziante il fragile bastimento che porta tutta la sua fortuna, poichè, se Alfredo moriva, il maggiorasco passava, dopo la morte del vecchio barone, ad una linea laterale, dalla quale le zie non avevano da aspettarsi alcun soccorso. La madre finalmente cercava in lui un compenso per il sacrificio dei suoi giovani anni fatto ad un marito vecchio che le era stato imposto. Ma questo bastimento faceva acqua da tutte le parti, e quanto non costavano a tutta la famiglia gli sforzi per tenerlo a galla!

Che cosa doveva diventare il fanciullo in questo strano ambiente? A ciò pensava uno solo, uno solo lo sapeva! Un solo uomo sentiva che nel fanciullo vi era da conservare alcunchè di superiore della vita, poichè in quel giovane cuore stava celato un tesoro di sentimento e di nobiltà d'animo che neppure la madre sapeva apprezzare e lo svolgimento dei quali gli pareva impresa divina. — Quest'uomo era l'istitutore. — Ma appunto perchè egli era l'unico che comprendesse questo giovane cuore che volle che a lui solo spettasse di coltivarlo, onde poi farne un regalo alla società. Era questo il motivo che lo obbligava a procedere con cautela ed in segreto simile allo scavatore, il quale sa che il tesoro che egli cerca sul terreno di un altro gli verrebbe tolto qualora il proprietario del terreno stesso se ne avvedesse. Egli sapeva di poterlo utilizzare meglio di coloro i quali avessero potuto contrastarglielo. Questa era la circostanza che l'astuta zia Wika aveva forse indovinata istintivamente e che non la disponeva favorevolmente per l'istitutore.

— Quest'uomo è un demagogo — soleva essa dire a suo fratello, e non aveva torto. Egli era l'unico il quale non vivesse sotto l'influsso della barbara istituzione dei maggioraschi. Egli pure era « l'ultimo di una stirpe » ed una famiglia nobilissima si estingueva con lui qualora fosse morto senza figli. Suo padre, il signor di Feldheim, era caduto in guerra prima che il figlio vedesse la luce; sua madre, una vedova senza mezzi, lo educò per la religione e ne fece un predicatore. Il giovane sacerdote aveva scosso coraggiosamente, coll'abbandono della particella che precedeva il suo nome, l'influsso di quella tremenda istituzione, sotto l'impero della quale languiva la famiglia dei Salten. Egli non volle chiamarsi più il signor *di* Feldheim, ma semplicemente il signor Feldheim, e mercè questa risoluzione si liberò da tutti i pregiudizi e da tutti i riguardi di casta. Egli cessava di esser barone, ma diventava un libero cittadino, il quale non trascinava faticosamente la sua vita sull'arido sentiero d'una tradizione di famiglia, ma che si costruiva da sè la strada sulla quale doveva vivere e contribuire allo svolgimento di quella immensa massa che chiamasi la società

Questo passo gli valse dapprincipio la fiducia della casa dei Salten, poichè gli si tenne conto di ciò che essi chiamavano il nobile orgoglio di non voler compromettere il glorioso nome dei suoi antenati colle umili funzioni di istitutore, e d'aver voluto deporre quel titolo nobiliare che non poteva essere messo in mostra col dovuto splendore. Soltanto la zia Bella non volle mai privarlo dell'onore di dargli il titolo al quale egli aveva così risolutamente rinunziato; essa lo chiamava, imperterrita, sempre il signor *di* Feldheim, credendo di alleggerirgli in questo modo ciò che credeva vi fosse di umiliante nella sua posizione. Essa lo avviluppava nel suo « di » come in un corpetto di lana morale. Naturalmente, essa non poteva fargliene uno di lana vera, poichè questo gentiluomo povero non era ancora abbastanza maturo per comprendere quanto l'uomo abbia bisogno della lana per conservarsi. Questa circostanza allontanò però poco per volta la zia Bella da lui. Essa però lo trattò sempre con ogni riguardo, ed è perciò che, passata la prima paura, le venne in mente di chiedere al « signor di Feldheim » per quale qualità di the egli propendesse.

— Per nessuna — rispose freddamente l'istitutore.

— Si poteva immaginarselo — disse, stizzita, Wika, — il signor istitutore è sempre del parere contrario al nostro.

— Io sono del parere che col thè noi guastiamo al fanciullo il desinare — rispose questi con calma, sebbene sapesse d'aver parlato a dei sordi.

La zia Lilly fu pregata d'andare a preparare del the di tiglio, ed il rumore di alcuni vasi sbattuti poteva spiegare con quale zelo essa disimpegnasse l'avuto incarico.

Continuaz. v. n. 180 e 181.

ch'ebbe per tutti una cortese parola. Quindi il re si pose in via pel Quirinale. Nella prima carrozza di Corte accanto a S. M. sedevano il presidente del Consiglio; di rimpetto a loro il sindaco di Roma e il generale De Sonnaz. Venivano quindi tutti i ministri in altre carrozze di Corte. Accanto alla carrozza reale cavalcava il principe Umberto. Precedevano, accompagnavano e chiudevano il corteggio le guardie nazionali a cavallo frammiste ai corazzieri. Questi ultimi hanno fatto girare il cervello ai romani. « Altro che le guardie nobili! gridava una trasteverina. » Questi militari dall'aspetto maschio ed imponente furono, dovunque, accolti con frenetici applausi.

Descrivere l'ovazione che accompagnò il Re dalla stazione al Quirinale è cosa impossibile. Si calcola che in Roma non vi siano oggi meno di 500 mila persone. Or bene, fate conto che tutte erano raccolte in quel tratto di via. La circolazione era interrotta. Il corteggio reale progrediva a stento, e i carabinieri e le guardie municipali duravano fatica a fargli largo. Non si udiva che un grido incessante, generale. Da tutte le case, da tutte le finestre piovevano fiori, sventolavano fazzoletti, si agitavano i cappelli. E questo delirio continuò finchè Vittorio Emanuele fu entrato nel Quirinale. Nella piazza che sta dinanzi alla Reggia stavano radunate tutte le società letterarie, scientifiche, artistiche e di operai che a Roma sono numerosissime. Vi fu allora un momento di sosta, ma non tardarono a ricominciare gli applausi, e S. M. per ben due volte si mostrò alla terrazza. Quindi ad un tratto si fe' silenzio, e tutta quella folla discese nuovamente verso il Corso, ordinata, composta, senza grida, senza chiasso. Anche nell'esultanza, anche nell'entusiasmo v'è qui a Roma una maestosa dignità ch'è il carattere distintivo di questo popolo.

Le vie continuano ad esser piene di vita e di movimento. Della festa del tiro a segno, della illuminazione, della rappresentazione di gala che hanno luogo stasera, vi renderò conto domani.

P. S. — Sperando d'essere ancora in tempo faccio una breve aggiunta alla mia lettera. Oggi S. M. ha ricevuto le rappresentanze del Parlamento, i sindaci presenti a Roma, le autorità civili e militari. Manifestò la sua alta soddisfazione pel modo in cui era stato accolto, e disse che del lieto avvenimento d'oggi dividera il merito col paese e con le Camere, che l'avevano costantemente aiutato a progredi e verso il compimento dei destini nazionali.

Stasera all'inaugurazione del tiro a segno la folla era pure straordinaria. Il Re vestiva la divisa di generale ed aveva accanto a sè in carrozza il principe ereditario.

Stasera all'Apollo, per la serata di gala, si rappresenta la *Norma* con la Fricci.

(*Altra corrispondenza*)

ROMA, 2 *luglio*.

Fin da questa mattina per tempo Roma presentava uno spettacolo imponente. Tutte le case, dalle più umili ai più superbi palazzi, erano adorne di bandiere innumerevoli; le vie, specialmente quella del Corso in tutta la sua lunghezza, gremite di popolo anelante di rendere un tributo di affetto all'augusta persona del Re d'Italia.

Verso le undici tutte le rappresentanze delle varie Società si avviavano colle loro rispettive bandiere alla stazione della ferrovia; e la guardia nazionale colle truppe della guarnigione prendeva posto nelle strade disegnate al tragitto del corteggio reale.

Scoccavano appena le 12 e 30 quando un primo colpo di cannone annunziava l'arrivo di Sua Maestà.

Io mi trovava precisamente di faccia alla porta di uscita della stazione in quel momento solenne. Tutti gli sguardi rivolti ad essa sembravano cercare avidamente la persona del Re. Tutto ad un tratto si presentano i corazzieri a cavallo, le bande intuonano la fanfara reale, e uno scoppio unanime di applausi accoglie la carrozza dove siede Vittorio Emanuele, il principe Pallavicini, e il presidente del Consiglio dei ministri.

Da ogni parte è un correre, un accalcarsi, un agitare di cappelli, di fazzoletti; e gli evviva al Re, a Roma e all'Italia si propagano come marea, e vengono man mano inoltrando nell'interno della grande città.

Può dirsi senza esagerazione che in tutte le vie percorse da S. M. non fu che un applauso continuo e prolungato, e una pioggia tale di fiori e di corone di alloro da sembrare un diluvio.

In quel momento mi corsero alla memoria i trionfi di Roma antica, e nella mia immaginazione pensava che nessun altro trionfo potesse essere giammai avvenuto più commovente di questo. Finalmente S. M. smontava al Quirinale, e costretto dagli applausi entusiastici della popopolazione, si presentava per ben due volte al balcone del palazzo. Veniva quindi cantato da una schiera di giovanetti un inno adattato alla circostanza, e a poco a poco la gente si dileguava.

Ora, lasciando al vostro speciale corrispondente di particolareggiare meglio la descrizione delle feste, v'invio il processo verbale della presa di possesso di Monte Citorio, come sede della Camera e la circolare dell'on. Biancheri ai deputati.

Processo verbale della presa di possesso del palazzo di Monte Citorio in Roma.

Compiuta l'unità d'Italia per opera concorde del Re e del popolo;

Decretato dai legittimi Poteri dello Stato con legge 3 febbraio 1871, n° 33, serie 2ª, che Governo e Parlamento dovessero da questo giorno primo luglio mille ottocento sessantuno aver sede in Roma capitale;

Quivi trasferitosi l'Ufficio di Presidenza della Camera,

S. E. il presidente Giuseppe Biancheri, accompagnato dal vice presidente Antonio Mordini, dal segretario Cesare Bertea e dai questori Vincenzo Malenchini e Clemente Corte, ha preso come prende formale possesso del palazzo di Monte Citorio, assegnato alla Rappresentanza nazionale.

Di questa presa di possesso, avvenuta alla presenza dei sottoscritti deputati e dei direttori degli uffizi di segreteria e di questura, si è steso il presente processo verbale, che sarà conservato negli archivi della Camera.

Fatto in Roma nel palazzo di Monte Citorio oggi 1° luglio 1871.

All'originale firmati:

Giuseppe Biancheri, presidente; Antonio Mordini, vice-presidente; Vincenzo Malenchini, questore; Clemente Corte, questore; Annibale Marazio, deputato; Antonio Finocchi, deputato; Giuseppe Galletti, direttore degli uffizi di segreteria; Paolo Trompeo, direttore degli uffizi di questura.

Visto per l'autenticità delle firme:

Firmato BERTEA CESARE, deputato, segretario.

La circolare è la seguente:

Roma, 1° luglio 1871.

L'ufficio di presidenza sin dal 21 maggio scorso ha deliberato che la Camera e i suoi uffici interni dovessero, a cominciare da questo giorno, 1° luglio, aver sede in Roma nel palazzo di Monte Citorio, destinato a residenza della Camera medesima.

Ma, avendo la Camera prolungato i suoi lavori in Firenze quasi sino alla fine di giugno, e dovendo una parte del materiale dell'aula servire per la nuova aula in costruzione in Roma, si rese impossibile il dare completa esecuzione a quella determinazione.

Fu tuttavolta provveduto affinchè dal giorno precitato, 1° luglio, gli uffici di segreteria e questura, la posta e le sale di lettura e di studio, siano installati in questa nuova residenza, come in fatto lo furono oggi stesso.

Quanto ai rimanenti uffici, e ad una parte di quelli di segreteria e questura che restano ancora in Firenze pel disbrigo degli affari quivi in corso, si sta disponendo perchè debbano trasportarsi qui come più presto si potrà, e appena il trasferimento di tutti gli uffici sarà ultimato, la S. V. onorevolissima ne verrà informata.

Agli uffici già sin d'ora stabiliti nel palazzo di Monte Citorio, essendo ingombra, a cagione de' lavori, la porta principale, si accede provvisoriamente dalla porta di N. 35, piazzetta della Missione.

Il sottoscritto, mentre compie il debito di recare quanto sopra a conoscenza della S. V. onorevolissima, per opportuna di Lei norma, ha il pregio di riverirla distintamente.

Il presidente della Camera dei deputati
G. BIANCHERI.

Dal processo verbale potete scorgere come scarsa sia le deputazione della Camera. Qualche deputato è ancor arrivato stamattina, ma in complesso, membri della presidenza e deputati estratti a sorte, hanno creduto bene di lasciar fare agli altri. Vi dirò di più che non si è contenti della risoluzione presa di chiuder durante le vacanze il Palazzo Vecchio. Interrogate i deputati che sono venuti qui, tutti d'accordo vi dichiarano che sarebbe stato desiderabile, almeno per due mesi, di luglio ed agosto, che le sale e i gabinetti di Palazzo Vecchio restassero aperti. Si oppone che il Palazzo Vecchio appartiene al municipio di Firenze. Ma è questa una obbiezione? Chi non conosce la squisita gentilezza dell'on. Peruzzi e de' suoi colleghi del municipio? Ci può esser qualcuno che avrebbe potuto dubitare che il municipio non sarebbe stato premuroso di lasciar alcune sale e gabinetti a disposizione de' deputati?

I quali sono certo più numerosi costì che qui, e qui non si troveranno bene per un pezzo. Coloro che volevano aprir le Camere qui sino da ieri, vengano a vedere a qual punto sono i lavori! Sarebbero stati i primi a lagnarsi di non avere alcuno di que' comodi che avevano costì; e ci vorrà ancora più d'un mese perchè siano preparati. Parlo di Montecitorio, chè quanto alla città, se il municipio va di questo passo, vi assicuro che bisognerà aspettare un pezzo.

Ma lasciamola lì. Oggi è festa e grande festa. Roma sa farle le feste. Essa sa anche mostrare ciò che intimamente sente. È capitale d'Italia e n'è degna.

Il corrispondente romano dell'*Univers* di Parigi è stato profeta, secondo il solito. Accennando all'andata del Re a Roma, scrive queste semplici parole:

« Da tutte le parti della penisola arrivano uomini sanguinari, che prendono parte alle feste. »

Ora sappiamo dalle lettere che pubblichiamo in questo foglio di che furono capaci que' tremendi *hommes de sang*. Le pugnalate si convertirono in mazzi di fiori! Ma l'*Univers* è avvezzo a scrivere piamente la storia a suo modo. Ed il suo partito gliene offre di eccellenti modelli. Se Roma non si dipingesse qual nido di birbanti, come farebbe l'*Univers* a predicar contro di essa la Santa Crociata?

STAMPA INGLESE

Ecco come si esprime il *Times* intorno al risultato dell'ultimo prestito francese:

Gli ultimi dodici mesi furono un'epoca meravigliosa, ma noi dubitiamo ch'essi abbiano presentato qualche fenomeno più straordinario del successo che ottenne il prestito francese fra la nazione francese stessa. Una nazione desolata dall'invasione straniera, col nemico sempre sul suo territorio, senza istituzioni stabilite, sofferente per una recente guerra civile e sempre in timore di nuovi disordini, ha sottoscritto in poche ore una somma enorme. È ufficialmente constatato, che l'importo complessivo ascese a quattro miliardi e mezzo, dei quali, tre miliardi e mezzo vennero sottoscritti in Francia. Benchè, naturalmente, i sottoscrittori abbiano chiesto più di quanto aspettano o desiderano, questa stessa circostanza prova la fiducia ch'essi hanno nel prestito e la loro opinione ch'esso verrebbe abbondantemente coperto. Il fatto è ch'esso venne coperto due volte e che le prime difficoltà finanziarie del governo francese furono trionfalmente superate. Se vi sarà qualche difficoltà nel pagare l'indennità tedesca ovvero le spese di guerra, queste non deriveranno certamente dal difetto di buona volontà da parte della nazione per affidare le loro risorse al signor Thiers ed all'Assemblea. La rapidità con cui venne sottoscritto il prestito attuale è una guarentigia che si troveranno facilmente anche gli altri fondi per pagare il rimanente dell'indennità. Non vogliamo trarre conclusioni affrettate, ma il successo di questo primo prestito dà ragione di credere che è in facoltà della Francia, anche priva dell'aiuto di risorse straniere, di soddisfare in tempo debito a tutt'i suoi impegni.

Il primo sentimento della maggioranza in Europa, sarà lo stupore per l'immensità delle risorse nazionali che rivela questa sottoscrizione. I prussiani stessi saranno sorpresi dell'opulenza dei loro debitori. Possiamo immaginarci Bismark il quale rifletterà che se avesse saputo la facilità colla quale possono pagare i francesi, avrebbe insistito nella sua primitiva domanda di otto miliardi, e non si sarebbe lasciato commuovere dagli argomenti della sua vittima ovvero dalle rimostranze del mondo. Così pure quei critici i quali hanno dichiarato che la Francia è rovinata presentemente e che essa andrà declinando nell'avvenire faranno bene a modificare le loro idee.

Più d'una volta abbiamo parlato ai nostri lettori della grande prosperità realizzata della Francia e della stabilità della sua industria nazionale fondata sul monopolio di fatto di alcune fra le più pregiate produzioni del mondo, nonchè dell'abilità e bravura dei francesi in parecchi rami dell'industria manifattrice; ed abbiamo accennato questi vantaggi come cause per dubitare delle tristi predizioni che si facevano circolare. Il successo del prestito prova che quantunque l'industria sia in questo momento disorganizzata, i risparmi attuali del paese sono bastanti a far fronte alle sue più stringenti difficoltà.

È interessante ricercare da quale classe venne offerta questa immensa somma di danaro ed in qual forma essa l'ha posseduta sinora. — Non crediamo d'ingannarci affermando ch'essa deriva dalla classe media che possede fortune modeste, compreso il numero di soscrittori delle provincie, benchè la classe dei contadini non vi figurerà tanto numerosa come nelle liste dei prestiti imperiali. — La classe della società francese di cui parliamo è essenzialmente economa; nelle provincie l'economia degenera in parsimonia, e nel Nord specialmente essi sono quasi spilorci. Ma l'avarizia, benchè una qualità poco amabile nella società, è però utile in uno Stato e, si può dubitare se le nostre classi medie ed inferiori che sono più attive darebbero la metà di soscrittori ad un imprestito.

Qui il giornale inglese parla del lusso e dello sfarzo eccessivo che prevalevano sotto l'impero nell'alta società francese a Parigi e che veniva imitato più o meno anche a Marsiglia ed a Lione, e prosegue dicendo:

Ma la gran massa della classe media ha conservato sempre le sue antiche abitudini di prudenza, economia e di ordine; piccole famiglie, poche spese nei divertimenti, una vita sobria e pochi viaggi, ecco le qualità principali della vita cittadina. La conseguenza è che la somma enorme chiesta dal governo deriva da migliaia di peculii modesti. I piccoli risparmii formano l'appoggio principale della Francia nella sua calamità. Da ogni parte del paese, dalle provincie ancora occupate dai prussiani, come da quelle che mai non furono invase dal nemico, il danaro affluisce pel servizio dello Stato. Rileviamo che l'Havre ha offerto 24 milioni; Rouen, il quartier generale dei prussiani al nord-est, 30 milioni, e che anche la città annessa di Metz ha sottoscritto 20 milioni, benchè senza dubbio in quest'ultima città bisogna calcolare anche l'immigrazione germanica.

Coloro che conoscono bene la nazione non si stupiscono della facilità dei francesi a riunire una somma tanto grande, e si comprende che essa non sia superiore alle loro risorse. Non solo i francesi possiedono grandi risparmii, ma la disorganizzazione attuale dell'industria li deve rendere desiderosi di impiegarli ad un prestito a patti tanto vantaggiosi. Ciò ch'è notevole ed importante al massimo grado è che essi non solo ottengano un buon impiego, ma un impiego sicuro. La fiducia politica di cui è una prova la sottoscrizione è uno dei sintomi più favorevoli che la Francia abbia dato sinora. Essa dimostra che la nazione non è tanto dipendente dalle dinastie e dai principi, da soldati valorosi o da *salvatori della società* come si supponeva. Sotto qualunque forma di governo per quanto incompleta o provvisoria, il paese ha il sentimento della sua unità, della sua individualità, della sua facoltà di far conoscere e di far prevalere la volontà nazionale.

L'argomento principale di coloro che volevano una soluzione costituzionale era che, fintantochè il trono non fosse occupato ed il macchinismo regolare dello Stato non avesse incominciato il suo lavoro, non vi potrebb'essere un credito nazionale. La finanza, si diceva, non vorrebbe ammettere questo caos dei partiti a meno ch'essi non fossero ordinati da Frohsdorf o da Chiselhurst. — È ora provato che il governo del sig. Thiers gode di un credito finanziario che non potrebbe essere sorpassato da nessun re od imperatore. Il risultato della sottoscrizione deve consolidare l'autorità dell'interregno e fare che un gran numero di coloro che sino ad ora erano vacillanti vi prestino il loro appoggio. I più moderati e più capaci uomini della Francia hanno ritenuto che le dispute politiche dovevano essere aggiornate finchè il paese non fosse affatto libero dal tributo e dall'occupazione straniera e l'ordine completamente ristabilito.

Coloro che consideravano questo aggiornamento come un tentativo per andare contro al corso naturale degli avvenimenti devono ora confessare di aver sbagliato. Il punto più importante è ora che il signor Thiers faccia un uso intelligente dell'autorità che gli venne affidata dall'Assemblea e confermata nel modo più efficace dal voto popolare. Riguardo alle finanze, la posizione della Francia dipenderà dalla politica ch'egli vorrà adottare.

Ad un gran numero d'inglesi, ad una grande ed intelligente minoranza di francesi, ed anche a taluno dei suoi stessi colleghi, non vanno a genio le idee protezioniste del capo del potere esecutivo. Vi sono taluni i quali credono che, adottando una simile politica, la Francia potrà riavere le somme eccessive che le vennero imposte come contribuzione di guerra. Non vi può essere dubbio che sotto qualunque sistema finanziario il paese è ricco ed abbastanza fiducioso per supplire al disavanzo delle proprie finanze, ma tutta la differenza fra un sistema di tasse bene ordinato ed uno oppressivo consiste nella politica che si vuol seguire.

Noi speriamo che finirà per prevalere l'opinione più ragionevole, e questo sarà il risultato di una politica più ponderata e migliore.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 30 dell'Assemblea di Versailles il sig. Grévy si è espresso nei seguenti termini:

« Signori, noi abbiamo assistito ieri ad un bello spettacolo, fatto per rialzare i nostri cuori. Noi abbiamo veduto sfilare col contegno nobile, disciplinato e marziale che gli è proprio, quel magnifico esercito che ha ristabilito nella capitale il regno delle leggi e che ha salvato la civiltà (*Applausi*). L'Assemblea mi permetterà di essere il suo organo verso di esso e di esprimergli le nostre più vive congratulazioni (*Nuovi applausi*). Il giorno prima lo Stato aveva fatto appello alla Francia per il prestito di due miliardi; la Francia gli rispose coll'offerta di cinque miliardi (*Benissimo!*). Un paese il quale dà prova di saper trarre dal suo seno simili risorse, dimostra così di esser sempre una grande nazione. I rovesci hanno potuto curvarla, ma essi non hanno potuto nè soggiogarla nè abbassarla (*Applausi*). Appoggiando i suoi nobili sforzi col vostro patriotismo e colla vostra devozione, non v'ha dubbio che ben presto essa riprenderà il grande posto che non ha mai potuto cessare di appartenerle (*Triplice salva di applausi*). »

Leggiamo nella *Liberté* del 2:

« Si stanno terminando attivamente i preparativi nelle *mairies* per le elezioni di domani; sono adottati tutti i provvedimenti perchè il voto abbia luogo con ordine perfetto e la tranquillità non venga turbata. Le *mairies*

— Santo Dio! che cosa fa mai Lilly! — esclamarono le sorelle, ed uscirono a precipizio per sgridare colei che era causa di tutta questa confusione.

Le tre persone rimaste nella stanza tacevano; l'istitutore lasciò cadere sulla giovane donna uno sguardo singolare, uno sguardo che pareva volesse chiedere: — Come puoi tu sopportare questa vita?

Siccome aveva la strana prerogativa di arrossire allorchè qualcuno, e specialmente allorchè l'istitutore la guardava, essa abbassò le bellissime ciglia. Alfredo, stanco dalla noia, prese la mano dell'istitutore e vi appoggiò amorosamente la guancia. La madre gli si appressò premurosa. — Vuoi appoggiarti un po' sul mio petto, Alfredo?

— No — diss'egli, risoluto.

— Come, Alfredo, tu respingi tua madre?

Senza abbandonare l'istitutore egli prese la mano della madre, la quale gli si inginocchiò davanti; egli pose il capo sulle di lei spalle, e le sue labbra baciavano leggermente il di lei collo di cigno. — Dolce madre mia — mormorava, — non è vero che tu mi vuoi bene anche se non mi ti pongo sempre in grembo?

— Curioso fanciullo; ma che cosa ti viene in mente? chiese stupita la giovane donna.

In quel momento si udì al di fuori il padre d'Alfredo chiedere: — Dov'è mia moglie? — Essa si alzò ed uscì.

— Alfredo — Disse l'istitutore — tu hai addolorato tua madre.

— Ciò mi fa pena, ma io non posso fare diversamente, signor maestro.

— E perchè mai?

Alfredo non rispose subito, poi mormorò a bassa voce, e piangendo:

— Vedete, sig. Feldheim, allorchè, pochi giorni or sono, mia madre piangeva, come ciò le accade spesso, il babbo voleva consolarla e stringerla fra le braccia. Ma la mamma fece un balzo indietro e respinse il babbo, quasichè egli le facesse orrore, e vedete, signor Feldheim, io non so come ciò avvenga, ma da quel giorno non posso più stare in braccio alla mamma.

L'istitutore rimase colpito. Che cosa doveva egli dire al fanciullo, quale era la mano abbastanza delicata che potesse toccare questa nuova piaga che si era rivelata nel suo cuore? Feldheim non sapeva rispondere.

Alfredo volse uno sguardo supplichevole verso l'istitutore.

— Sig. Feldheim, non sapreste dirmi perchè la mamma non può soffrire il babbo? Per tutti essa è tanto buona, soltanto per il babbo no!

— Fanciullo mio — rispose Feldheim, e la sua voce era commossa — chiedilo a tua madre, essa sola ha il diritto di risponderti!

— Oh, sig. maestro, non avrei mai il coraggio di farlo, mai.

— Eppure, se tu la facessi, la tua voce sarebbe quella di un angelo! — rispose Feldheim traendo dal petto un profondo sospiro. Alfredo lo guardava fisso e con quello sguardo scrutatore che è proprio dei fanciulli riflessivi. Feldheim pose la mano sul suo capo e chiese:

— Ragazzo mio, da quando ti tormenti tu con pensieri sì gravi? È questa una vera novità in te!

— Non lo so da quando, ma la cosa venne così naturalmente ed io non osava palesarla. Ho sempre voglia di piangere allorchè guardo il babbo... Qui s'interruppe, gettò le braccia attorno ai robusti fianchi dell'istitutore e ruppe in dirotto pianto.

— Dio mio! Dio mio! — pensò Feldheim — Quando mai libererai quest'anima agitata dalle tempeste? — E, compreso da inenarrabile compassione, si piegò, prese fra le sue erculee braccia il fanciullo, lo alzò e se lo strinse con immenso affetto al cuore. — Povera creatura, perchè non posso io portarti così attraverso tutta l'angosciata tua vita! Ma io lo debbo soltanto per un tratto. Possa tu poi proseguire da te il tuo cammino, perchè ciò che possiamo essere di meglio in questa vita lo siamo pur sempre per sola forza propria! È questa la mia preghiera per te!

Il fanciullo stringevasi sempre più a questo uomo forte, il quale lo sosteneva in alto, quasi avesse in mano una piuma e la volesse spingere verso il cielo. Finchè si sapeva cullato da queste possenti braccia, sentivasi sicuro e tranquillo.

— Ah! se io potessi diventare un giorno un uomo come voi! — sospirava — ma io non lo potrò perchè sono troppo debole e misero.

— Fanciullo mio, non sono i muscoli che fanno l'uomo, ma lo spirito! Noi viviamo in un mondo in cui regna un'altra forza all'infuori di quella del corpo e nel quale anche uno storpio può conquistarsi il suo posto fra gli eroi. La schiatta umana tende sempre a spiritualizzarsi, l'eterno che abbiamo in noi fa valere i suoi diritti di fronte a ciò che è passaggero, esso lo spinge sempre più potentemente indietro. Lo spirito tende sempre maggiormente ad emanciparsi dalla materia, poichè non vuole morire con essa. Volgiti indietro, fanciullo, e guarda nei tempi passati, nei quali la forza brutale era la leva che metteva tutto in movimento, e tu riconoscerai con meraviglia il progresso che l'umanità ha già fatto.

— Eppure la zia Bella diceva che il mondo diventava sempre peggiore.

— Tutti i vecchi i quali non possono riconoscersi nel perenne mutarsi delle idee dicono la stessa cosa. Un uomo il quale si avvicini alla settantina può già avere sopravissuto al suo tempo ed anche un solo nuovo lustro può riescirgli strano ed incomprensibile. Se tu fossi nato due secoli prima probabilmente avresti dovuto, nella migliore ipotesi, cercare il tuo avvenire nella filanda fra donne e bambini, oppure nella tonaca del monaco. Un qualche vicino invidioso o qualche parente t'avrebbe, povero e debole come sei, cacciato colla spada alla mano dal tuo castello; impotente e sprezzata creatura saresti stato gettato fra gli artigli prepotenti dei tuoi nobili cugini. Oggi invece tu puoi riderti del tuo fragile corpo poichè tu puoi innalzarti a potenza sia nella scienza, sia nell'industria, sia nella politica. Questo mondo nel quale il pensiero esercita un tale impero sulla materia ti sembra dunque peggiorato?

— No, certamente no! sclamò Alfredo e l'occhio gli brillò come trasformato e quasichè il suo orecchio fosse colpito da un annunzio divino. Egli abbracciò l'istitutore con riconoscente effusione. L'influsso fatale del demone era rotto tanto che questi due esseri trovavansi allacciati in un amplesso.

Ma in quel momento entrò la zia Bella colla prescritta tazza di the e ciò bastò perchè il fatale influsso circondasse nuovamente il capo affranto della sua vittima.

L'istitutore andò incontro a Bella e le tolse con cortesia inusitata la tazza dalla mano. Pareva quasi che un sorriso spuntasse sulle sue labbra allorchè l'avvicinò alla bocca per assaggiare « se per caso il the non fosse troppo caldo. »

La zia Bella era troppo miope per accorgersi che egli trangugiava d'un tratto la pozione ingrata e tanto nociva per Alfredo e ne porgeva al fanciullo soltanto poche goccie. Lo stesso Alfredo non se n'era accorto. L'istitutore non volle fare del fanciullo il complice di questo piccolo inganno col mezzo del quale egli lo aveva preservato bene spesso dalle dannose conseguenze della farmacia domestica delle zie. In questo modo egli difendeva lo stomaco e l'amore alla verità del suo allievo.

— Ma, zia mia, — disse Alfredo — perchè mi date sempre un gocciolino di the in questa grande scodella?

L'istitutore si spaventò. Ma la zia Bella era fuori di sè dalla gioia al pensiero che un mezzo litro di the non fosse parso soverchio al povero fanciullo.

— Vedete, sig. Feldheim — sclamò essa — il fanciullo sa ciò che gli fa bene.

(*Continua*)

saranno custodite ciascuna da un battaglione. Nel 5°, 18°, 19° e 20° circondario vi sarà un numero maggiore di truppe.

« Il numero degli scrutatori sarà raddoppiato e si calcola che in ventiquattro o trentasei ore al più saranno conosciuti i risultati definitivi. »

Venne arrestata a Parigi ed inviata a Versailles l'amante del celebre Le Moussu, ex-commissario alla Comune delle delegazioni giudiziarie. Essa dice che il suo amante venne fucilato al Lussemburgo il 27 maggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 giugno con il quale, l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata. Con altro R. decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento a Roma.

2. Un R. decreto del 28 giugno a tenore del quale, col 1° di luglio prossimo cessa l'ufficio di commissario regio straordinario per la città e provincia di Roma.

3. La notizia che, S. M. il Re, in udienza del 28 giugno decorso volendo dare un attestato della sua reale soddisfazione a S. E. il signor commendatore Giuseppe Gadda, per il modo con il quale sostenne con plauso generale il grave ufficio di regio commissario in Roma, lo fregiò di motuproprio delle insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

4. La legge del 14 giugno che approva il conto degli anni 1862 a tutto l'anno 1867.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Approfittando della bellissima giornata, la popolazione di Firenze aveva invaso ieri sera tutti i ritrovi pubblici. Il Tivoli, il giardino zoologico, il Politeama ed il teatro Principe Umberto erano troppo angusti per contenere tanta folla.

—

Alle ore due della scorsa notte 6 o 7 individui muniti di bastone incontrarono per lo stradone militare, a Porta S. Gallo, certo Raffaello G., guardia di sorveglianza del dazio di consumo, gli si scagliarono addosso, e dopo averlo disarmato del revolver, lo percossero cagionandogli delle lesioni alla testa.

Per ora se ne ignora il motivo.

—

Alla Filarocca, fuori di Porta alla Croce, due lavoranti amicissimi fra loro, certi Giuseppe M. e Leopoldo G., scommessero due franchi a chi fra essi, lottando colle braccia, gettasse a terra l'altro. Il primo, essendo stato vinto, tolse un legno da una vicina siepe e ne menò un colpo alla testa dell'avversario, il quale, tratto il coltello di tasca, ferì gravemente il suo provocatore, dandosi quindi alla fuga.

—

Il libro della Questura registra i soliti arresti fra i quali notiamo quello di due domestici i quali avevano abbandonato la casa del loro padrone appropriandosi alcuni oggetti di biancheria.

—

Un bambino trastullandosi oggi alla finestra di una casa in borgo San Niccolò cadde nella via sottostante, producendosi la rottura di un braccio.

—

In questi giorni si è formato nella nostra città un Comitato promotore per aprire un Collegio pedagogico con annessa una scuola esperimentale per l'insegnamento primario affine di preparare i maestri elementari al nuovo sistema educativo proposto ed applicato alla sua scuola dal signor Leone Tedesco. Il Comitato promotore di questo Collegio è composto dei signori conte Terenzio Mamiani, Angelo Bargoni, Angelo Fava, Pasquale Villari e G. Buonazia e la direzione ne verrebbe affidata al predetto signor Tedesco, assistito da un Consiglio direttivo.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 3 luglio ore 1 pomerid.

Calma in terra e in mare; solamente a Cagliari il mare è agitato e soffia vento fortissimo di Sud. Il barometro è sceso fino a 3 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; e quasi stazionario nella meridionale. Cielo sereno e venti leggeri del 2° quadrante.

Ieri mattina alle ore 9 e 37 minuti scossa leggerissima di terremoto a Torre Mileto presso il Capo Gargano.

Tempo calmo e variabile.

Temperature estreme del dì 3 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 17 0

Massima + 31 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° luglio.

Zucconi Elisabetta, d'anni 80 — Settimelli Niccolò, id. 54 — Casini Agnese, id. 80 — Turchini Luisa, id. 10.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 13 maschi, 5 femmine e 1 nato-morto.

Del 2:

Raspolini Luigi, d'anni 37 — Bardi Adele, id. 11 — Spinetti Giovanni, id. 31 — Biadoni don Gustavo, id. 52 — Giuntini M. Anna, id. 18.

Più, 6 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 12 maschi, 5 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 1° luglio:

Pecori Giocondo, legnaiolo, e Fibbi Elvira, sarta.

Pierallini Pietro, impiegato alle ferrovie, e Fantini Emilia, attendente a casa.

Zannoni Augusto, ingegnere, e Mandò Caterina, attendente a casa.

Pani Carlo, padrone di vetture, e Durazzani Mirra, attendente a casa.

Ducci Antonio, fruttaiolo, e Andreani Carlotta, cameriera.

Giusti Lodovico, impiegato regio, e Benedetti Elodia Pia, attendente a casa.

Bacchi Leopoldo, oprante, e Corsi Luisa, attendente a casa.

Del 2:

Del Buono Vincenzo, impiegato alla Banca di credito toscana, e Chiostri Maria Giovanna, attendente a casa.

Ronfagni Gaetano Augusto, verniciatore di carrozze, e Giuseppa Paiani, cucitrice.

Montelatici Lorenzo, magnano, e Terreni Filomena, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali delle provincie recano, che in quasi tutte le città d'Italia il 2 luglio fu solennemente festeggiato il trasferimento della capitale e l'ingresso di S. M. il Re a Roma, e che moltissimi Municipi inviarono a S. M. il Re ed a S. E. il presidente del Consiglio indirizzi di congratulazione.

— In data del 30 giugno, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, annunzia che, nella decorsa quindicina furono venduti n° 65 lotti pel complessivo prezzo di L. 417,151 13. Dette vendite furono così ripartite nelle provincie del regno:

Alessandria, lotti 1 per L. 910; Ascoli, 1 per L. 7,809 60; Bari, 11 per L. 15,456 87; Brescia, 1 per lire 292; Cagliari, 6 per L. L. 2,455 36; Chieti, 1 per L. 6,003; Cosenza, 2 per L. 4,058 30; Foggia, 1 per L. 1,901 64; Genova, 1 per L. 456 46; Lecce, 14 per L. 12,115 83; Lucca, 1 per L. 226 86; Macerata, 2 per L. 18,675 47; Milano, 1 per L. 52,056; Modena, 3 per L. 18,093 61; Perugia, 10 per L. 113,420 80; Pesaro, 1 per L. 12,165 40; Pisa, 1 per L. 3,189 90; Potenza, 1 per L. 7,493; Salerno, 1 per L. 215; Siracusa, 4 per lire 115,157 34; Teramo, 1 per L. 25,000.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 2, fu sequestrata l'*Unità Cattolica*.

— La *Provincia di Belluno* del 1° luglio scrive che, dal 1° gennaio a tutto giugno 1871 furono 9237 i passaporti per l'estero rilasciati ad operai ed a lavoranti di quella provincia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 1° luglio, nella gran sala dell'Istituto tecnico a Tarsia, furono inaugurati i congressi delle Camere di commercio e marittimo. Moltissime persone vi assistevano. Intorno alla tavola di presidenza sedevano il ministro d'agricoltura e commercio, il ministro guardasigilli, il prefetto della provincia, il segretario generale del ministero d'agricoltura, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco, il presidente della Camera di commercio di Napoli e due membri di questa. Pronunziò prima un saggio discorso il comm. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio; rispose son sobrie e sennate parole il duca d'Afflitto; e poscia con un caldo discorso il comm. senatore Cacace, presidente della Camera di commercio di Napoli. Tutti tre gli oratori furono lungamente applauditi. Dopo ciò, stabilitosi l'orario pei due congressi, quello delle Camere di commercio procedè all'elezione del banco di presidenza. Fu nominato presidente il comm. Cacace; vice-presidenti i signori Scialoja, Villapernice, Luzzati e Maurogònato.

Iersera vi fu illuminazione alla villa. È impossibile ogni descrizione. Lo spettacolo a noi parve molto bello; era una fantasia, un salone splendidissimo sotto una purissima volta di cielo rischiarata dalla luna. Tutta Napoli era lì; e tutta Napoli vi tornerà domenica sera. Il cav. Ottino ha voluto pigliar una rivincita del poco effetto prodotto dall'illuminazione nell'edificio dell'Esposizione; e vi è riuscito completamente.

— Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 28 giugno si legge:

L'altro giorno, il famigerato Pullano da Sorbo, uno dei dodici briganti che sono vi ancora nella nostra provincia, fu scoperto ed arrestato.

Due giorni sono, nella vicina borgata Jarò, due malandrini, che crediamo facciano parte della banda brigantesca anzidetta, uccisero nel più barbaro modo una povera donna perchè si opponeva al ratto della sua figliuola.

—

Scoperte archeologiche. — Il *Monitore di Bologna* del 1° scrive che negli scavi che si vanno facendo in quella Certosa furono scoperte ultimamente dieci nuove fosse funerarie, di cui sei d'incombusti e quattro con ossa bruciate.

In due fosse degl'incombusti erano alcuni avanzi di scheletro e di fittili, e nella terza non si trovò che lo scheletro con pochi vasi.

Le altre tre fosse erano di fanciulli; nella prima non era che lo scheletro, nella seconda lo scheletro con vasetti ed un lechito figurato, e nella terza era un vaso figurato e sette cilindretti fittili, dei quali due solcati in testa da sigle.

La prima fossa poi dei combusti aveva ossa e fibule, e le altre due contenevano fittili figurati, avanzi di rogo, moltissime ossa di bruti e dadi. La quarta fossa poi era straordinaria. Dessa era amplissima: a mezzodì le ossa combuste; a settentrione tre tazze nere insieme a due tazze figurate e *scritte*, quindi pur figurato a nero e bianco ed a violetto un olpe, un oenocoe ed una grande kelebe pure *scritta* e con sigla nel fondo del piede. Erano a levante ed a ponente, verticali, e più elevate dal fondo quattro lunghe cavicchie di ferro con bell'ordine disposte.

Amore e morte. — Nel *Movimento* di Genova del 2 si legge:

Un tragico e compassionevole caso commoveva i dintorni di piazza S. Giorgio, ove avveniva il triste dramma.

In una cameretta ieri mattina si rinveniva il cadavere d'una giovane donna e di un giovanotto che eransi procurata la morte, mediante asfissia.

Perchè ciò? era amore bello e buono che li ha trascinati ad un tal sacrificio!

L'atroce caso era scoperto casualmente da una donna che passando per il corridoio avvertì l'orrendo spettacolo.

Recavasi tosto ad avvertirne l'autorità giudiziaria, la quale sopraggiunta sollecitamente sul luogo e fatta atterrare la porta si presentò ai di lei occhi il lugubre spettacolo di due cadaveri, uno d'uomo e l'altro di giovane donna; due giovani cuori che s'erano uniti innanzi alla tomba; la donna vestita in abiti nuziali giaceva a terra; ed il giovane, che vuolsi sia un ex-parrucchiere era rimasto stecchito su d'un seggiolone: un altare posticcio aveva ricevuto i giuramenti dei due amanti in quel momento solenne!

Pochi carboni accesi avevano spento in meno di due ore quelle due vite, poco tempo prima sì rigogliose di salute e di vita.

Era un amore colpevole, ma espiato con animo forte!

Stavano su d'un tavolo parecchie lettere fra cui una diretta all'autorità in cui, fra le altre cose si diceva; giacchè non ci è dato di riunirci su questa terra, ci troveremo uniti dinnanzi a Dio!

Monumento Pestalozza. — Ieri, ad un'ora dopo mezzogiorno, scrive la *Lombardia* di Milano del 2 corrente, nell'atrio del Liceo Beccaria s'inaugurava il monumento eretto in onore dell'illustre prof. Alessandro Pestalozza, per cura e spesa di docenti, scolari ed amici.

Quel monumento è lavoro elegante dell'egregio scultore Giovanni Spertini, e consta di una grande lapide in forma di ancona, nella cui parte superiore sporge un medaglione con l'effigie del filosofo, sotto al quale si legge la seguente iscrizione, dettata dal prof. Bedoni: *Sacerdoti — Alexandro Pestalozza — Equiti Ord. Maur. — Ingenio Doctrina Moribus — Praeclaro — Rosminianae Disciplinae — Vindici et Interpreti egregio — Qui — Hocce in Lyceo per XI annos — Juventutem ad Sapientiae studium — Naviter instituit — Conlegae Alumni Sodales — Maiora Merenti-P. An. MDCCCLXXI.*

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Roma ci annunzia che S. M. il Re interverrà stassera al ballo offertogli dal Municipio. Poscia partirà e sarà probabilmente a Firenze domani, 4, a mezzodì.

Alcuni ministri partiranno con S. M. recandosi qui per affari de' loro dicasteri.

—

Siamo informati che dal ministro delle finanze furono adottati i seguenti cambiamenti e provvedimenti negli impiegati superiori del suo dicastero:

Comm. Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, collocato in aspettativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza di prima classe a Torino, nominato direttore generale del Debito pubblico;

Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette, nominato consigliere della Corte dei conti;

Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di divisione di prima classe, nominato ispettore generale delle finanze presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, nominato direttore capo di divisione presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso la Direzione generale delle gabelle;

Comm. Gio. Battista Giorgini, deputato al Parlamento, nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi;

Cav. Calvi, intendente di finanza a Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a Grosseto, trasferito a Palermo.

La Direzione generale del Debito pubblico era stata offerta al cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli, il quale, per motivi di famiglia, non ha potuto accettarla.

—

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Ammistrazioni telegrafiche ha testè annunziato che il cordone transatlantico francese è momentaneamente interrotto fra S. Pierre e Duxbury e che uno di quelli inglesi fu riattivato.

Dal 1° luglio la tassa del percorso sui cordoni predetti venne stabilita a L. 50 per telegramma di 10 parole, aumentabile di L. 5 per ogni parola oltre le 10.

Firenze, lì 3 luglio 1871.

—

La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 1° — L'imperatore sta meglio. L'autorità comunale di Berlino ricevè dall'imperatore una lettera di ringraziamento per l'accoglienza alle truppe. — L'Inghilterra dopo la partenza di lord Loftus non accrediterà qui un ambasciatore, ma soltanto un inviato.

« *Annover*, 1° — In questo momento ha luogo l'ingresso del 10° corpo d'armata col principe reale. Il sindaco della città, Albrecht, ed alcune dame tennero discorsi ai quali il principe reale rispose ringraziando. Alle 10 ha avuto luogo la parata sulla piazza di Waterloo. La folla era colossale ed il tempo bellissimo. Il principe reale parte a mezzogiorno.

« *Lipsia*, 30. — Il conte Moltke è arrivato qui diretto a Carlsbad. Una grande folla lo applaudì cordialmente.

« *Liegi*, 1°. — Una corrispondenza del *Journal de Liège* annunzia l'imminente ritiro del ministro dell'interno, Kervyn di Lettenhove.

« *Berlino*, 1°. — Le notizie del convegno fra l'imperatore d'Austria e quello di Germania sono inventate. — La Francia ha annunziato che pagherà il 10 luglio, 125 milioni di franchi. Sono imminenti trattative pel più rapido pagamento dell'indennità di guerra e lo sgombero delle provincie occupate. Probabilmente il ministro delle finanze francese, intraprenderà un'altra grande operazione finanziaria nel corso di quest'anno. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 2. — La città è imbandierata e festante. Una dimostrazione numerosissima la percorre applaudendo al Re e a Roma. Si loda molto il municipio per la sua iniziativa patriottica. Stasera vi fu una splendida illuminazione.

Carlsruhe, 2. — Un decreto ordina la soppressione del ministero della casa del granduca e degli affari esteri.

Gli affari concernenti l'impero saranno affidati al ministero di Stato.

Gli affari del ministero della Casa del granduca passeranno al ministero di giustizia, che d'ora in poi prenderà il titolo di ministero della Casa del granduca, di giustizia e degli affari esteri.

Freydorf fu incaricato di reggere questo nuovo ministero.

Verona, 2. — Fu fatta una imponentissima dimostrazione dinanzi al monumento Dante. Immensi evviva al Re, all'Italia e a Roma. La città è splendidamente illuminata.

Venezia, 2. — Gran festa. Splendida dimostrazione con illuminazione generale. La marcia reale, che venne domandata ripetutamente, fu sempre applauditissima.

Roma, 2. — Alle ore 6 S. M. il Re inaugurò il tiro provinciale all'Acqua Acetosa, tre miglia distante da Roma. Il sindaco Pallavicini tirò per primo tre colpi e quindi S. M. il Re, facendo bandiera.

I prati dell'Acqua Acetosa e le colline sovrastanti erano affollate di popolo e di vetture. Grandi applausi frenetici.

Alle ore 8 ebbe luogo un gran pranzo nella sala del Palazzo Reale, al quale furono invitate più di cento persone. Vi presero pure parte i membri del Corpo diplomatico.

Il Re recossi al teatro Apollo che era affollatissimo e si presentò più volte al palchetto.

La città è illuminata.

Sono arrivati numerosi indirizzi di felicitazioni da parte di municipi, corpi morali ed altre persone eminenti.

Parigi, 2. — Le elezioni sono terminate.

Sembra che i votanti siano stati numerosi.

Parecchi giornali sperano che siano stati eletti i candidati della lista moderata.

È però impossibile di conoscere i risultati anche approssimativamente, prima di domani.

La città è completamente tranquilla.

Atene, 2. — In seguito alle complicazioni insorte per la questione delle miniere di Laurion, i ministri plenipotenziari Conduriotti e Rangabì si affrettano a partire per i loro posti di Firenze e di Parigi.

Reggio (*Calabria*), 3. — Ieri fu fatta una dimostrazione con acclamazioni a Roma capitale, e al Re in Campidoglio. La città era in gran festa.

Parigi, 3. — I giornali nulla contengono di positivo sul risultato delle elezioni di Parigi.

Il *Gaulois* crede che la lista dell'Unione parigina avrà 15 eletti; fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta; gli altri 5 eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Roma, 3. — Il ministro d'Inghilterra è arrivato stamane e fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Monaco, 3. — Il Comitato dei cattolici antifallibilisti presentò al governo una petizione, nella quale domanda che sia loro data a Monaco una chiesa per loro uso esclusivo.

Nuova-York, 2. — Prevedesi che il raccolto del cotone avrà una diminuzione del 25 0[0.

Berlino, 3. — Il principe ereditario e la principessa partiranno domani per l'Inghilterra.

L'imperatore spedì l'aiutante di campo conte Leondorff presso lo czar ad Ems.

Roma, 3. — Alle ore 5 1[2 il Re è uscito dal Quirinale in vettura ed è montato a cavallo alla Villa Medici, seguito da un brillantissimo stato maggiore, dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. S. M. si recò al Pincio ed ha passato in rivista la guardia nazionale di Roma e della provincia. Le truppe erano schierate da via Babuino fino alla piazza Venezia e lungo il corso e la piazza del Popolo.

Lungo le vie percorse il Re ebbe ovazioni splendide e getto di fiori.

La piazza del Popolo, convertita in anfiteatro, presentava uno spettacolo sublime. Applausi entusiastici accolsero S. M.

Nei palchi separati assistevano i ministri, i membri del corpo diplomatico, i sindaci, i presidenti del Senato e della Camera.

Il popolo applaudì fragorosamente le guardie nazionali della città e della provincia e le truppe.

Parigi, 3. — I risultati approssimativi conosciuti di 34 dipartimenti, non compreso quello della Senna, danno come probabili 56 elezioni appartenenti alle liste repubblicane e 12 conservatori

BORSE

Berlino, 3	1	3
Austriache	226 —	236 1[4
Lombarde	96 1[2	96 1[2
Mobiliare	155 1[2	155 1[4
Rendita italiana	56 3[8	56 1[4
Tabacchi	— —	89 1[4
Vienna, 3	**1**	**3**
Mobiliare	285 30*	286 10
Lombarde	178 40	178 60
Austriache	413 —*	413 —
Banca Nazionale	773 —*	777 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 80
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 15	122 60
Rendita austriaca	69 —	69 —
Londra, 1	**30**	**1**
Consolidato inglese	92 3[16	92 5[16
Rendita italiana	57 7[8	57 7[8
Lombarde	14 7[8	15 —
Turco	47 —	46 13[16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	— —	31 3[4
Tabacchi	— —	91 1[8
Cambio su Vienna	— —	— —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 luglio.

5 °[o	C. 1.	59 35 d.	59 32
Id.	FC. 1.	59 62 d.	59 57
3 °[o	C. 1.	35 60 d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 °[o	C. 1.	83 85 d.	83 75
Obbl. Beni Eccles.	C. 1.	80 20 d.	80 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. 1.	695 50 d.	694 50
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	C. 1.	471 50 d.	471 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	C. 1.	1528 — d.	1526 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. 1.	— — d.	2800 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	N. 1.	223 — d.	— —
Obb. 3 °[o delle sudd.	N. 1.	172 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	385 — d.	384 50
5 °[o it. in picc. pezzi	N. 1.	— — l.	59 75
3 °[o id. id.	N. 1.	— — d.	36 —
Impr. naz picc. pezzi	N. 1.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro	N. 1.	20 96 d.	20 95

Prezzi fatti del 5 °[o 58 63, 6[illegible], 58 c.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *I due foscari*. Ballo *Flik e Flok*.

ARENA GOLDONI. — *Un passo falso.*

ARENA NAZIONALE. — *Il romanzo d'un giovane povero.*

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, confetturieri della R. Casa Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanini e Galliani.

SOCIETÀ GENERALE di Credito provinciale e comunale

Sede in Firenze, via Cavour, n. 11.

I signori Azionisti sono avvisati che dal 1° luglio andante sarà pagato alla Cassa della Società, ai portatori delle azioni, contro presentazione dei Titoli, l'interesse maturato a tutto il 30 giugno or decorso in ragione del 6 0|0 ad anno (L. 4 50 per Azione) sui versamenti eseguiti, ai termini dell'art. 11 dello Statuto sociale.

Firenze, 1° luglio 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Pres. G. SERVADIO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma.

Si rendono avvisati i signori Azionisti che dal 1° luglio corrente sarà pagato alla Cassa della Società generale di Credito provinciale e comunale (in via Cavour, n. 11) ai portatori delle Azioni, contro presentazione dei Titoli, l'interesse maturato a tutto il 30 giugno decorso in ragione del 6 0|0 all'anno sui versamenti eseguiti ai termini dell'art. 18 dello Statuto sociale.

Firenze, 1° luglio 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Pres. G. SERVADIO.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE
DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000, 500** e **100** pagabili in tre rate.
3|10 dal 15 al 30 Giugno
4|10 dal 15 al 30 Settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano presso *Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, n° 9.
id. » *Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, n° 4.
Bergamo » *Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, n° 1045.
id. » *Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, n° 913.
Alessandria » *Giacomo Corones*, Filanda Ceriana.
Asti » *Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna » *Giacomo Belloni*, Strada Maggiore, n° 289.
Cuneo » *Antonio Briolo e C.*
id. » *Tommaso Albertazzi*, Impiegato provinciale.
Parma » *Fratelli Cloetta e C.*
Torino » *A. Oddone e C.*, Via Cavour, n° 10.
Udine » *Luigi Locatelli.*
Venezia » *Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169.
Verona » *Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO
(PROVINCIA DI MANTOVA)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI
SUPERIORMENTE APPROVATE

Questo collegio, che volge all'undecimo anno di sua esistenza, ha preso uno sviluppo largo e favorevole rinomanza, per modo che oggi conta centosessanta convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Cosenza, Catania, Siracusa, Reggio, Modena, Ferrara, Padova, Udine, Venezia, Milano, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, ecc.) — Il locale di nuovo ampliato e rabbellito, co'suoi portici e dormitorii ampli e salubri, prestasi ad ottimo soggiorno. — L'istruzione è affidata ai professori provetti e distintissimi, fatti venire, la maggior parte, da Istituti accreditati comunali e governativi (il chiarissimo signor professore Cristoforo Rebolia, che detto, più anni, con plauso, matematica pura e calcolo sublime nella R. Università di Parma, onora questo collegio). — La spesa annuale tutto compreso, è di lire trecento novanta (390). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Giugno, 1871.

Prof. FRANCESCO ARCARI
Direttore e Proprietario del Collegio

Anno XIV a mezz'ora da Biella Piemonte — **COSSILLA** — **Anno XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento idroterapico** con Casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dott. BUZZI e PERCIVAL.

DA RIMETTERE drogheria e bottega.

Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria, via della Ninna, Firenze.

La drogheria Achino liquida N. 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sottoindicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n° 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A Firenze, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, » la Cassa Succursale.
» *Milano*, » Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, » la Cassa-Generale.
» *Livorno*, » M. A. Bastogi e Figlio.
» *Ginevra*, » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Qualora più tardi si scorga il pagamento potersi effettuare anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n° 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sottoindicate casse, cioè:

A Firenze, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, » la Cassa Succursale.
» *Livorno*, » M. A. Bostogi e figlio.
» *Genova*, » la Cassa Generale.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano*, » Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*, » Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*, » P. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*, » Baring-brothers et C. id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli
passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffét, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani.

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA
LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SOCIETA' BACOLOGICA FRATELLI GHIRARDI E C.

Sono aperte le Sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè per Azioni da L. **1000** — da L. **500** — da L. **100** ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3|5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI E PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. — Per sole L. **23 50** a **24 50** gli Azionisti ebbero anche quest'anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. **15** a **20** come nei primi anni d'importazione.

Le Sottoscrizioni ricevonsi in **Milano,** alla **Sede della Società.** via S. Maria Segreta, 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, 15, *Firenze*

In occasione del trasporto della Capitale, per facilitazione a chi desidera lasciare ricordo di sè.

Ritratti a perfezione in biglietto da visita. Una dozzina L. 4. Copie sei L. 2 50.

Nella suddetta fotografia trovasi vari attrezzi fotografici da vendere, obbiettivi, camere scure, cilindro, telai, ecc., a modico prezzo.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata

ANTICA FONTE
DI PEJO
nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

d'Andorno, presso Biella
Anno XII — Aperto il 25 maggio
Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

HUGHES & KIMBER'S PATENT LITHO — LONDON AND NEW YORK

HUGHES E KIMBER

Fabbricante di macchine tipografiche e litografiche

MACCHINE PER STAMPARE GIORNALI, LIBRI ed ogni sorta di stampa

HUGHES & KIMBER'S PATENT TYPOGRAPHIC MACHINE — LONDON AND NEW YORK

MACCHINE A VAPORE
con caldaia

Fornitore ed impresario del Governo di Sua Maestà Britannica

West Harding street, Fetter Lane, **LONDRES e C.**

HUGHES E KIMBER

West Harding street, Fetter Lane
LONDRES E C.

Fabbrica d'inchiostro litografico e tipografico di vernice, placche di cuoio e d'acciaio per incisori; deposito di colori per la cromo-litografia, di bronzo in polvere, di pietre litografiche e di qualsiasi altro articolo per litografia, tipografia e rilegatori.

SOCIETA RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI
PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Martedì* alle 11 pom. toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 11 pom. e tutti i *Venerdì* alle 2 pom. Il Vapore che parte il *Venerdì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI VOLTAGGIO

Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

STABILIMENTO IDROPATICO

presso le sorgenti minerali di **St-Vincent** (Valle d'Aosta)

Aperto dal 1° giugno al settembre

Bagni caldi semplici, medicati, a vapore - Acque minerali - Elettricità

(Soggiorno d'estate salubre e ricreativo)

Medico direttore dott. **Carletti** cav. **Vittore.** — Prezzo giornaliero: Vitto L. 5 — Camere L. 1 50, 2, 2 50, 3. — Succursali allo stabilimento: l'**ALBERGO REALE** ed il **PALAZZO LEHMAN** dentro il paese di St-Vincent.

Per schiarimenti: in Torino, dal medico direttore dott. **Carletti** cav. **Vittore**, via Provvidenza, 40; all'Albergo di Roma, via Roma, 29; farm. Roggero, piazzetta S. Quintino, 40 — in St-Vincent al proprietario **Negri Gio. Stefano e Comp.**

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ ELEGANTE
e delle conversazioni in Famiglia

Si pubblica ogni lunedì

Un fascicolo di otto pagine in gran formato, numerose illustrazioni nel testo, grande figurino colorato, tavola di modelli disegnati o modello tagliato ogni settimana.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, tanto utili e comodi per tutte le persone che si occupano di mode.

Ispirato alle idee della vera eleganza, il **Monitore** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*

Un Anno L. **22** — | Semestre L. **11** — | Trimestre L. **5 50**.

DONI STRAORDINARI
interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, un vaglia di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Gli animali sapienti.** Due interessanti Quadretti di genere montati in cartoncino da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne**, romanzo di *Alessandro Dumas*, (figlio). Due volumi riccamente illustrati.

Questi due **doni**, presi separatamente, costano L. **6**.

Spedire vaglia postale del corrispondente importo all'Editore **F. Garbini** *Piazzetta Pietro Verri, n° 14, Milano.*

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.